

# Le repliche di Bonanini

Fonte: il SecoloXIX 23 Novembre 2010

Io sottoscritto Franco Bonanini, indagato nel procedimento in epigrafe, espongo quanto segue. Ill.mo sig. Giudice, come Lei sicuramente saprà, fino ad oggi ho ritenuto non opportuno interloquire con l'Autorità che sostiene le accuse nei miei confronti.

Sulle prime questo atteggiamento era dovuto soprattutto, alla necessità di raccogliere le idee dopo il tremendo impatto psicologico derivante dall'esecuzione del provvedimento cautelare che si sovrapponeva, moltiplicandole, alle (fortissime) preoccupazione che in quel momento mi assillavano in ordine alle mie più che delicate condizioni di salute. Così mi sono detto: Franco, stai calmo, studia, leggi tutti gli atti, preparati all'appuntamento con gli inquirenti come farebbe uno studente che deve affrontare l'esame più importante della sua vita; sai che non hai fatto niente di male ed è impensabile che esista un sistema giudiziario che non ti consenta di affermare questa verità. Tuttavia, nel mentre perseguivo il mio programma, piano piano, con il passare del tempo, la mia attenzione ha iniziato a spostarsi dalle carte alla porta di casa. Perché non sono libero, sebbene le contestazioni nei miei confronti siano, ad oggi, solo delle ipotesi che ancora non hanno trovato conferma nella sentenza di un Tribunale? A questo interrogativo tutti i miei difensori (e non sono stati pochi) mi hanno risposto facendomi presente che Lei, sig. Giudice (in armonia con le argomentazioni del Pubblico ministero) ritiene che sussista il pericolo che, se rimesso in libertà, io commetta altri reati simili a quelli che mi sono addebitati e l'ulteriore pericolo che inquinino le prove. Sotto il primo profilo, dovrò subito dirle che proprio le Sue stesse considerazioni sembrano escludere questa eventualità. Se è vero, come è vero, che sono indagato per condotte che avrei tenuto nella veste di presidente del Parco delle Cinque Terre o di Sindaco "di fatto"

del Comune di Riomaggiore c'è poco da dire, nel senso che, anche laddove fossi rimesso in libertà, appare davvero arduo ragionevolmente pronosticare che possa commettere ulteriori reati rispetto a quelli contestati e ciò non solo perché non avrei alcun "ruolo" utile a mettermi in contatto con denaro pubblico ma altresì perché, dopo quello che è emerso sugli organi di stampa in ordine alla vicenda "mani unite", ritengo che nemmeno il più modesto incaricato di pubblico servizio si azzarderebbe, riconoscendomi, a rivolgermi la parola.

Tuttavia, mentre sul versante appena ricordato anche i miei legali sono d'accordo con me, ben diversamente quest'ultimi mi configurano la situazione rispetto al pericolo di inquinamento delle indagini, non mancando mai di farmi rilevare l'incidenza negativa che provocano sul punto i risultati delle intercettazioni ambientali posti a fondamento di uno dei reati che mi vengono contestati, vale a dire la calunnia ai danni di Mozzachiodi; Franco, mi dicono, quelle intercettazioni sono "brutte". E' vero, sono "brutte", ed ogni volta che le rileggo ho pena per me nella misura in cui mi ricordano, da un lato, la paura, quasi il terrore che ho provato all'idea di essere coinvolto in un'indagine giudiziaria che temevo potesse essere portata avanti in modo ingiustificatamente pregiudizievole nei miei confronti e, dall'altro lato, come tale condizioni psicologica avesse finito per farmi perdere di vista la mia natura di uomo che ha sempre saputo affrontare le difficoltà, il quale, invece di agitarsi come una comare, avrebbe dovuto presentarsi al palazzo di giustizia per cercare di chiarire, senza mediazioni, la propria posizione con coloro che in quel momento lo stavano indagando. Detto questo, resta tuttavia la necessità di capire, da parte mia, se questo mio "brutto" comportamento sia sufficiente a giustificare la condizione di prigionia nella quale mi trovo. In questa prospettiva, mi sono innanzitutto preoccupato di comprendere (per quanto può riuscirci una

persona non esperta in materia di diritto e, tantomeno, di diritto penale) in che cosa consista il reato di calunnia. Al di là di tutte le considerazioni Che si possono fare sul caso che mi riguarda, mi è sembrato di capire che la condotta sanzionata sia quella di descrivere, agli organi della giustizia, un fatto capace (in astratto) di integrare un reato che si afferma come commesso da un determinato soggetto, sebbene si sappia che quel soggetto non lo ha posto in essere e che quel fatto non è vero. Se è così, come mai allora non sono riuscito a rivenire tra le carte processuali (che, Le posso assicurare, ho letto e riletto) alcuna attività investigativa diretta a verificare se le circostanze da me affermate nell'esposto a carico di Mozzachiodi siano o meno fondate? Anche il mio nuovo legale, Carlo Di Bugno, mi rappresenta che questo atteggiamento non può intendersi come un'omissione da parte degli organi inquirenti, in quanto il dato relativo alla non verità della mia descrizione viene ricavato da un diverso aspetto della vicenda e cioè l'anonimato con il quale avrei agito nel denunciare certi comportamenti da parte di Mozzachiodi e/o della lui moglie. In sostanza, se ho ben compreso le spiegazioni degli avvocati, la scelta di non palesarmi nel presentare l'esposto sarebbe un profilo da solo sufficiente a concludere nel senso che appare evidente che sono un calunniatore per cui sarebbe inutile perdere tempo ad indagare su Mozzachiodi.. Se questo è il punto sul quale si gioca la questione sarà allora opportuno che chiarisca, una volta per tutte, come sono andate le cose. Immagino quale possa essere il sentimento che Lei coglierà nel momento in cui Ella leggerà le mie prossime parole e spero che Lei comprenda quanto sia difficile per me chiamare un causa un gentiluomo come il doit. Massimo Scirocco, ma non posso che confermarLe quanto già emerge chiaramente dai risultati di quelle "brutte" intercettazioni, vale a dire che proprio su consiglio dell'ex Procuratore della Repubblica mi sono determinato ad agire secondo quelle modalità che oggi sono divenute il segno della mia intenzione di calunniare

Mozzachiodi. Purtroppo, per come si è messa la vicenda, non possa continuare a sopportare la presenza di quel dito dietro il quale fino ad ora tutti quelli che si sono occupati della questione (me compreso) si sono nascosti; le intercettazioni ambientali non lasciano dubbi sul fatto che la mia intenzione originaria fosse quella di denunciare Mozzachiodi firmando personalmente l'esposto di cui si tratta, circostanza che trova un'insuperabile conferma nel rilievo che già prima di redigere la denuncia non avevo fatto mistero all'Autorità giudiziaria di ritenere inopportuno che le indagini nei miei confronti fossero seguite dall' UPG ritenuto ad oggi persona offesa nel reato di calunnia. Ill.mo Giudice, Lei pensa davvero che, nella situazione data, abbia agito nella speranza che qualcuno avrebbe potuto pensare che non ero l'autore della denuncia? Non Le sembra sufficiente, per giungere alle mie stesse conclusioni, il fatto che il Maresciallo dei Carabinieri Paolo Fiasella riferisca, senza essere stato preventivamente informato da me, che aveva capito, nel momento in cui stava per consegnare personalmente una copia dell'esposto al dott. Massimo Scirocco, che quell'esposto lo Avevo fatto io? Potrà anche essere vero che, durante il periodo in cui sono stato intercettato, avevo perso la testa ma certamente non fino al punto di tenere condotte completamente prive di senso, quale, per l'appunto, quella assolutamente inutile di nascondermi mentre tiravo un sasso che tutti ma proprio tutti sapevano essere da tempo nella mia mano. A fronte del quadro così ricostruito, spero che Ella converrà con me che l'unica giustificazione alla mia scelta di agire nell'anonimato non può che discendere dalla decisione di seguire i consigli di colui che, al tempo, era il rappresentate più significativo della Procura della Repubblica, il dott. Massimo Scirocco, ritenendo che proprio l'autorevolezza della fonte dalla quale promanava il suggerimento fosse la più tranquillizzante conferma che l'adozione di certe modalità non esprimesse niente di illecito ma fosse, nel caso di specie, quella

più idonea a fare giustizia. Se la mancanza della mia firma in calce all'esposto non può dunque essere colta come l'indizio della volontà di calunniare Mozzachiodi, la constatazione che quantomeno fino al momento in cui sono stato arrestato non siano state svolte investigazioni al fine di accertare se siano veri o meno i fatti da me esposti contro quest'ultimo mi suscita non poche perplessità in ordine alle fondatezza

delle ragioni per le quali non posso varcare la soglia di casa, una situazione che, guarda caso, proprio da quell'episodio trae la principale fonte di ispirazione per sostenere il pericolo che io possa inquinare le prove nel caso in cui venga rimesso in libertà.  
Con ossequio  
FRANCOBONANINI

\*\*\*\*\*

Fonte: [http://www.corriere.it/cronache/10\\_settembre\\_28/bonanini-replica\\_e5760198-caea-11df-8d0c-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/cronache/10_settembre_28/bonanini-replica_e5760198-caea-11df-8d0c-00144f02aabe.shtml) 28 Settembre 2010

## **La replica al Corriere del presidente del parco delle Cinque Terre**

Bonanini: la mia posizione

La replica al Corriere del presidente del parco delle Cinque Terre

*Nell'articolo «[I veleni del corvo delle Cinque Terre](#)» (Corriere, 26 settembre) leggo alcune inesattezze. Nella prima colonna si legge che «la Procura ha messo sotto la lente un po' tutta la gestione del Parco» e questo non corrisponde al vero in quanto la Procura della Spezia sta indagando su aspetti civilistici e privati di alcune persone sui quali l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre non c'entra assolutamente nulla e nessuna acquisizione di documenti riguarda direttamente l'Ente parco. Il sottoscritto, presidente del parco Franco Bonanini, non è accusato di falso in atto pubblico, né tantomeno è stato condannato a pagare alcuna cifra, ma, nella qualità di privato cittadino, semplicemente, ha ricevuto un avviso di garanzia in quanto, come opportunamente riportato nel virgolettato in terza colonna, alcuni passaggi amministrativi relativi alla ristrutturazione della propria abitazione, anche in previsione dell'imminente trapianto di fegato, erano stati condotti dal figlio incaricato di seguire la pratica il quale poi né è divenuto l'effettivo proprietario.*

Fonte: [http://www.corriere.it/cronache/10\\_settembre\\_28/bonanini-replica\\_e5760198-caea-11df-8d0c-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/cronache/10_settembre_28/bonanini-replica_e5760198-caea-11df-8d0c-00144f02aabe.shtml)

28 Settembre 2010